

i giovani e le loro contestazioni

"Scusi, posso intervistarla?," chiedo a un ragazzo dall'apparente età di 18 - 20 anni. "Perchè scusi?," mi risponde subito sulla di fensiva "Oh, non si preoccupi, non si tratta nè di politica nè di domande compromettenti: vorrei solo rivolgerle alcuni quesiti circa il comportamento dei giovani come lei in determinate circostanze..

Dopo i soliti convenevoli io comincio: "Studia, lavora o svolge qualche particolare attività?," "Lavoro, però nel mio tempo libero studio..", "Frequenta corsi serali?," "In un certo senso sì..". Vorrei avere qualche ulteriore spiegazione ma siccome non dimostra un particolare interesse preferisco cambiare argomento.

"Cosa ne pensa dei giovani d'oggi?,"

"I ragazzi e le ragazze d'oggi non sono diversi da quelli di 20 o 30 anni fa. E' tutta questione di tempo. Logico che se un giovane o anche di qualche anno prima o dopo si fosse pettinato come facciamo noi oggi certamente stato giudicato soprannormale per la gente di quell'epoca; magari si sarebbe pensato che fosse un diavolo o qualcosa del genere. Però tutto questo è ancora comprensibile. Ma per gente abituata ad avere gonne lunghe, rattoppate piedi ed avere appena ciò di che sfamarsi, improvviso davanti un ragazzo coi capelli lunghi alle spalle, blue-jeans con le frange, stivali al ginocchio, e il tutto completato da un bel maxi a cui non possono mancare di certo le famigerate frange sarebbe stato un evento impossibile, misterioso, inumano. Invece noi oggi ci comportiamo così è perchè la società non fa niente per stabilire certe situazioni. In certi ambienti un atteggiamento diverso la gente subito dice: "Senti in che modo volgare questi giovani d'oggi si comportano. Fanno quasi pensare agli uomini primitivi che, poveretti loro, non erano nè istruiti nè avevano modo di astruirsi. Noi genitori facciamo tanti sacrifici per avere poi quale soddisfazione se non quella di sentire i propri figli dirci: Che cosa volete capire voi dei miei problemi? Pensate ai fatti vostri!," Ecco di che cosa parlano le signore andando a fare la spesa.



Visto e considerato che tutti ci criticano, tutti ci disapprovano senza neanche stare a sentire le nostre ragioni, tutti ci accusano di voler portare scompiglio nell'ordine naturale delle cose, perchè noi dovremmo starcene buoni buoni ad ascoltare ciò che "loro," dicono? "Cambiando argomento, Lei ha detto prima "noi," e parlando di argomenti più o meno personali dice sempre "ci," "tutti," ecc... Parla sempre al plurale, insomma quindi presumo che Lei faccia parte di un "club," o "clan," ecc... Ha qualcosa da dire in proposito?

"Sì, è vero: faccio parte di un "clan,". Generalmente ci raduniamo una o due volte la settimana in casa di uno di noi. Si parla delle solite cose generalmente, ma a volte intavoliamo dei discorsi abbastanza seri ed importanti. Ad esempio l'altra settimana abbiamo parlato della disoccupazione che ancora esiste in Italia: abbiamo concluso però che al giorno d'oggi chi veramente ha buona volontà ed effettivamente vuole diventare un buon prestatore d'opera, lavoro ne trova in quantità. Basta volere.

Una quindicina di giorni fa invece si parlava distupefacenti se devo proprio essere sincero devo dire che alcuni di noi sono stati tentati "di provare," uno di quei famosi allucinogeni o come diavolo si dice. Il buon senso, cosa strana dirà lei, ha però prevalso in noi., "Sa che lei è molto diverso da come appare? A vederla così si direbbe che sia uno di quegli scapestrati, attaccabrighe in cerca di scocciatura, e invece si è dimostrato un ragazzo intelligente ed educato. Cosa ne dice di questo mio giudizio dato così di punto in bianco? "Quasi tutti mi fanno il suo stesso ragionamento. Io non voglio mostrarmi diverso da come realmente sono: sono solo un ragazzo come ce ne sono altri 100.000, nessuno tra la gente, unico nei miei principi.

Spero che questa sua intervista le sia servita a qualcosa, altrimenti la cestini e si dimentichi di avermi incontrato.,. Dopo i ringraziamenti lo saluto e lui sparisce, si confonde fra gli altri: torna ad essere agli occhi degli altri un ragazzo ribelle, conciato in quella maniera. E invece... Come lui ce ne sono migliaia: non sono cattivi, non sono vagabondi, non sono attaccabrighe: sono solo ragazzi che hanno paura della società moderna, vedono la corruzione attorno a loro e per reazione si comportano in modo a loro stessi sconosciuto.

Hanno un solo bisogno: quello di evadere dalla monotonia di un tempo e di trovare da soli la capacità di affermarsi. Per affermarsi però cosa occorre? E' necessario anzitutto che l'uomo sia in grado di gestire la propria vita. Ma è possibile tendere a tanto nella nostra civiltà? Certo è difficile: non si parla più del destino, del futuro di un singolo uomo, ma di tutta l'umanità. Quando è in ballo una decisione così importante come la sopravvivenza di tutta l'umanità di fronte al disastro atomico ed ecologico è semplicemente pazzesco non coinvolgere in tale decisione tutti gli uomini.

Quindi cosa si deve fare?

Non c'è una risposta a questo perchè se ci fosse anche un esperto a questo interrogativo "Come te Gunther Anders, ci sarebbe un problema "distruzione dell'umanità,"



interrogativo
capace di rispon-
dere
o dice giustamen-
te
uomo esperto nel

Mirella

& & & & & & & & & & & &

DIARIO SEMISERIO DI UNA GIOVANE COPPIA

Erano in molti quella mattina, gli amici, che sul sagrato della chiesa, con tono appositamente alto, ineggiavano a quella libertà che tra poco avrei persa.

Troppo preoccupato e nervoso per gustare quelle sibilline battute entrai in chiesa e dopo mezz'ora c'era una signorina in meno e un condannato a vita in più.

Cosciente del grave fardello, previa abbon- dante
libegione, partii con la mia dolcissima metà in
viaggio di nozze.

Trascorsi i primi giorni di tenerissimo idillio, alla
insegna della tanto decantata, emancipazione fem-
minile, cominciarono a spuntare alla cara mogliettina delle un-
ghiette che avevano la strana somiglianza con gli artigli di una
aquila. Pesa la borsa del tempo in cui ero fidanzato, quando an-
cora mi sentivo galletto svolazzante, mi trovai ben presto ridot-
to alla stregua di povero gallinaccio spelacchiato al quale era
permesso aprire il becco sì e no un paio di volte al giorno.